

« Sono colpito dalla casualità degli incontri... vedere cose insospettabili ad occhio nudo, mi ha conquistato ». Così inizia il

viaggio. In un comune sentire, con uno dei maggiori giornalisti e divulgatori scientifici italiani, collaboratore ed ex-caporedattore de La Stampa, coordinatore del Comitato Scientifico di Esperienta, fondatore del Centro Scienza, presidente del Planetario - Parco Astronomico di Pino Torinese e titolare di molti altri incarichi scientifici. L'incontro non poteva che avvenire tra i tetti di Torino, un'ampia terrazza di una mansarda lì ad accogliere pensieri che viaggiavano contemporaneamente in due differenti dimensioni: l'infinito dell'universo

del cielo e l'altrettanto indefinibile universo dell'animo umano.

Occhi attenti, vivaci, scuri come il buio del cielo quando diventa notte, laurea in Lettere e Filosofia celata tra la barba, ma che fa capolino con semplice solennità ad ogni pensiero. Un attento osservatore di un micro e macro cosmo che esplora tutto ciò con cui entra in contatto, attraverso gli strumenti del più accurato razionale magicamente congiunti all'imprescindibile entusiasmo di un sempre.

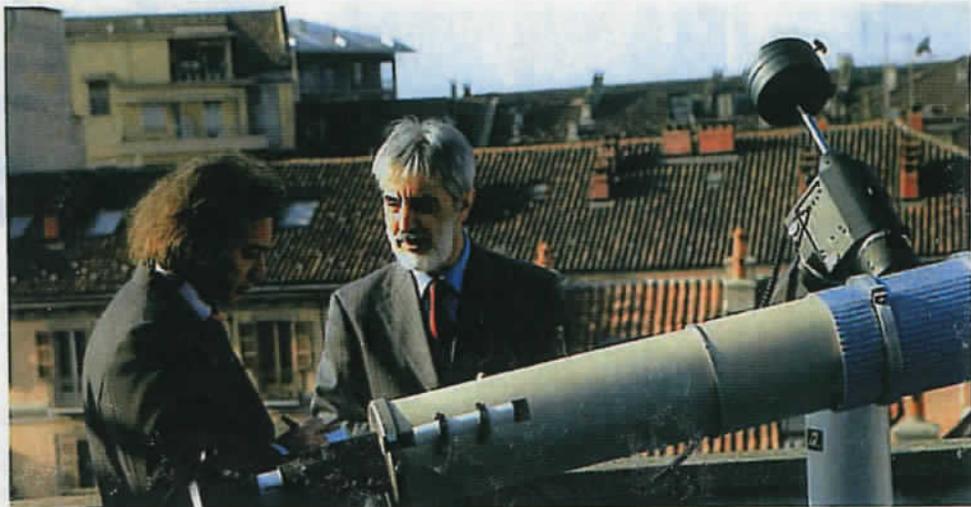
Ha voluto qui il nostro incontro, in quello che lui definisce il suo 'pied-à-terre' per telescopi. Il sapiente uso delle sue parole non lascia dubbi su ciò che vuole evocare e, da lì a breve, ecco orgogliosamente e con dolcezza l'antico amore. Primo oggetto: Telescopio rifrattore non informatizzato con obiettivo di 15 cm di diametro.

«Questo telescopio è stato costruito da me diversi anni fa. Mi sono fatto realizzare le parti meccaniche e le lenti mi sono state portate da Stelvio Tomei degli Stati Uniti; nel consegnarmelo mi disse: "ti ho portato la sfera di cristallo". Mentre i telescopi informatizzati hanno circa 40.000 oggetti celesti in memoria, con questo telescopio devi fare i tuoi calcoli e cercare. Sono colpito dalla casualità degli incontri». Invitato a ricordare come iniziò il suo primo amore, i suoi occhi, come le lenti del potente telescopio si rivolgono in alto a sinistra a cercare, rievocare con la memoria...

L'uomo delle stelle

di WALTER COMELLO
foto ANDREA GUERMANI

Il meraviglioso mondo degli uomini attraverso le cose che amano: incontrato e raccontato da Walter Comello - psicologo e psicoterapeuta - al di là del lettino dello psicanalista



«La cosa più ovvia è che un bambino guardi le stelle per scoprirne i punti più luminosi... mia zia quando avevo sei anni mi regalò un libro sull'Universo e poi un binocolino vinto in vacanza alla fiera di Meana. All'età di sette anni segnarno casualmente le prime tappe di questo mio interesse. La mia passione iniziò da lì».

La casualità degli incontri rende affascinante la vita, quella che imprevedibilmente ti entra dentro e traccia la via nell'oscura inconsapevolezza. Ogni cosa veramente importante inizia da qualcosa di assolutamente casuale...

Secondo oggetto: Meridiana costruita per lui dal restauratore di meridiane antiche Mario Tebenghi.

«Tebenghi ha restaurato molte meridiane, per esempio quella di Palazzo Madama, e ne ha disegnate molte altre del tutto originali. In quella che ha tracciato per me, al centro c'è il simbolo di Paracelso, un'ancora e un delfino che esprimono la fissità della prima e la velocità del secondo, poi due scritte in latino che significano 'vecchio fanciullo' e 'affrettati lentamente', cioè due ossimori che sono un progetto di vita. L'orologio che portiamo al polso indica un'ora convenzionale, l'ombra della meridiana gira dalla parte opposta della lancetta dell'orologio.

Il tempo è segnato dall'ombra e non dalla luce». Come dire che ciò che determina la nostra vita è ciò che in noi non è conscio, a dispetto dell'impegno di tenere sotto controllo come gira la lancetta della nostra esistenza. Sant'Agostino direbbe che

La meridiana Tebenghi



Lo stemma della missione STS 107 Shuttle Columbia

«in me c'è un me stesso molto più me stesso di quanto io non sia». «Il tempo della meridiana gira al contrario, l'ombra si muove in senso antiorario. Ogni luogo sulla terra ha il suo tempo e la meridiana segna il tempo vero di quel luogo, il tempo in cui si nasce e si muore veramente».

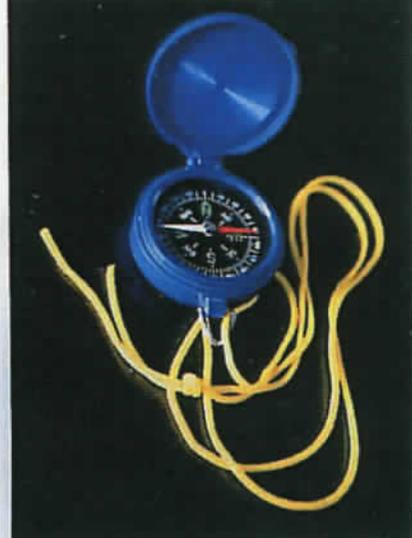
Terzo oggetto: Missione STS 107 Shuttle Columbia. «Questo stemma mi è stato regalato da un astronauta di quella missione di passaggio a Torino, in quanto l'Alenia Spazio aveva contribuito al progetto. Avevo assistito alla prima e alla seconda partenza. Per altri impegni di lavoro non potei andare alla Nasa per prendere parte al lancio della terza missione. Durante il rientro alcune piastre di rivestimento dello Shuttle si staccarono e, quando

questo arrivò sopra l'Arizona, subì un incidente. Era il 1° febbraio 2003, a seguito del suo eccessivo riscaldamento a contatto con l'atmosfera lo Shuttle si disintegrò e i 7 astronauti morirono».

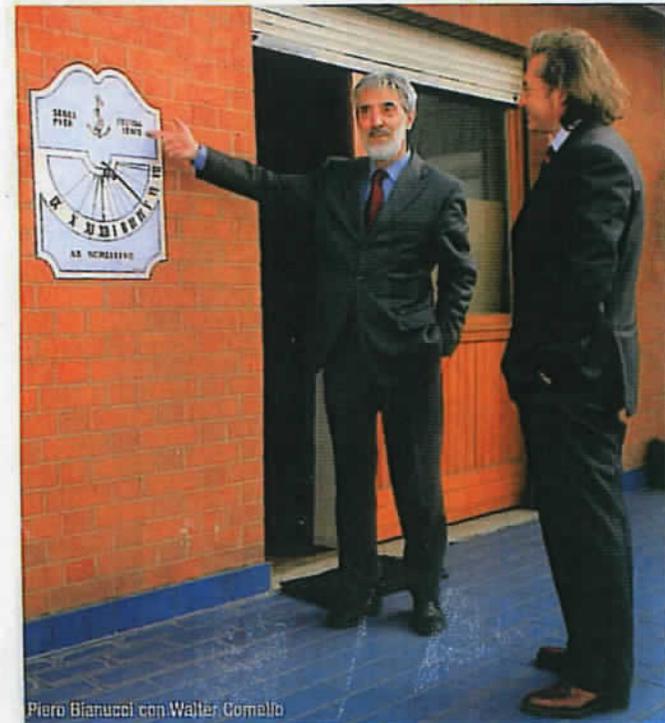
Quarto oggetto: La bussola.

«L'ago sente ciò che io non vedo, il campo magnetico, segnala qualcosa di invisibile che la natura non prevede che io veda. Noi guardiamo l'universo dal buco della serratura. Noi vediamo solo lo spettro della luce che va da 0,7 e 0,4 micron, che corrispondono ai colori rosso e violetto. L'universo è fatto al 5% di materia convenzionale, 25% di materia oscura, 70% energia oscura. Il 95% dell'universo è oscuro».

Se esiste una soggettività nella percezione ancor più i meccanismi attribuiti della nostra mente, così condizionali dalla nostra storia, influenzano, modificano, deformano la realtà creando mondi a volte desiderati a volte temuti. Questo senso dell'universo trasmessomi dal dottor Bianucci mi fa ricordare un vecchio film, il pianeta proibito di Fred Wilcox (1956), in cui uno scienziato, approdato in un eden extraterrestre, ne era diventato padrone perché in grado, con una strana apparecchiatura, di raccogliere e poi catalizzare in un campo magnetico, nelle forme di un mostro, l'elaborato delle paure delle menti di quegli abitanti. Così



La bussola



Piero Bianucci con Walter Gomello

facendo, diventava strenuo difensore e in grado di sconfiggere quelle paure da lui stesso materializzate, ricavandone riconoscimento e potere.

«La Terra è un'astronave in cui entra luce ed esce energia termica, il sole ci dà in 5 minuti l'energia necessaria all'umanità in un anno sull'intero pianeta. Questo è il futuro. Le scienze non fanno lo sforzo di comunicare tra loro, se lo facessero si feconderebbero reciprocamente e lo scienziato entrerebbe più in relazione con la società. La scienza oltre a spiegare il mondo deve migliorarlo».

Altri oggetti amichiscono la scrivania, libri ognuno con il proprio perché, la carta intestata del nonno, la fotografia con la moglie Elena e il gatto, quasi morto per amore cadendo da un davanzale nel tentativo di raggiungere la gattina amata del vicino.

«L'altro universo è il cervello. Cento milioni di stelle in una sola galassia come cento milioni di neuroni, ognuno con migliaia di sinapsi che li fanno interagire. L'astronomia porta a chiedersi cosa facciamo qui, insegna l'umiltà. Amo la vita e un giorno la vita lascerà me... mi piacerebbe essere parte di un progetto». Tra Marte e Giove, è l'asteroide 4821 del diametro di circa 15 chilometri, scoperto nel 1982 dall'Osservatorio Australe Europeo in Cile. Quel pianeta, individuato

da Walter Ferreri, oggi si chiama Bianucci perché così ha voluto il suo scopritore. La meraviglia è un segreto della vita: la capacità di determinare l'evento contemporaneo dell'emozione dell'imprevedibilità, dell'incontro e dell'entusiasmo della scoperta. >>>

